



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA E DEL MARE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E prot DVA - 2014 - 0037731 del 17/11/2014

DIVISIONE III

TUTELA E PROMOZIONE DEI VALORI AMBIENTALI DEL PAESAGGIO

MINISTERO DELL' AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0023024/PNM del 12/11/2014
DIV III

Alla Direzione Generale
per le Valutazioni
Ambientali

S E D E

OGGETTO: Trasmissione verbale GM 210 del 3/11/2014 “Infrastrutture strategiche definite dalla legge obiettivo n. 44372001. Linea AV/AC Torino - Venezia. Tratta Milano - Verona – Lotto funzionale Brescia - Verona.

Si trasmette il verbale in oggetto, ravvisando aspetti di competenza di Codesta Direzione.

Il Direttore Generale

(Dott. Renato Grimaldi)



COCCARU (Mazzoni)
10/11/14 Ru

PEC_DGProtezione.Natura

Da: PEC MATTM <MATTM@pec.minambiente.it>
Inviato: venerdì 7 novembre 2014 07:37
A: DGProtezione.Natura@pec.minambiente.it
Oggetto: I: TRASMISSIONE VERBALE GM 210 DEL 03 NOVEMBRE 2014 "INFRASTRUTTURE STRATEGICHE DEFINITE DALLA LEGGE OBIETTIVO N. 443/2001. LINEA AV/AC TORINO-VEVNEZIA, TRATTA MILANO VERONA - LOTTO FUNZIONALE BRESCA-VERONA. OSSERVAZIONI INVIO MAIL 3 DI 3
Allegati: Messaggio.RTF; delibera gm 201-3.pdf.p7m; Segnatura.xml

Da: peschieradelgarda.vr@cert.ip-veneto.net [<mailto:peschieradelgarda.vr@cert.ip-veneto.net>]
Inviato: giovedì 6 novembre 2014 11:29
A: MATTM@pec.minambiente.it
Oggetto: TRASMISSIONE VERBALE GM 210 DEL 03 NOVEMBRE 2014 "INFRASTRUTTURE STRATEGICHE DEFINITE DALLA LEGGE OBIETTIVO N. 443/2001. LINEA AV/AC TORINO-VEVNEZIA, TRATTA MILANO VERONA - LOTTO FUNZIONALE BRESCA- VERONA. OSSERVAZIONI INVIO MAIL 3 DI 3

DIREZIONE GENERALE PER LA
PROTEZIONE DELLA NATURA E DEL MARE

COMPETENZA	1	2	3	4	5	6	7	SOG
CONOSCENZA	1	2	3	4	5	6	7	SOG

7-11-14

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Ma

REGISTRO UFFICIALE - INGRESSO
Prot. 0022678/PNM del 07/11/2014

Alle 3^e e 1^a pc, 2^e
p. provvedere e inoltrare
alle SVA al più presto
C



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

*PESCHIERA DEL GARDA (VR) - LOCALITA' VILLA BACCOTTO - VILLA DELLA
CELLA GIA' FORTE BACCOTTO, POI VILLA CAVALLI DE PEVERELLI
CON PERTINENZE E GIARDINO
Relazione storico-artistica*

I beni oggetto di valutazione sono parte di un forte austriaco e una villa edificata al di sopra di esso, lungo la SP 28 che unisce Peschiera a Dolci, frazione di Ponti sul Mincio (MN), sull'altura chiamata dei Solferini o Capoletti. Nello stesso mappale si trovano anche due costruzioni minori ad uso deposito. In origine il forte era costituito di due parti a struttura semicircolare, una a sud, detta "reduit o ridotto" e una più piccola a nord, detta "kehlkoffen": di questo rimane soltanto la parte centrale del ridotto e la polveriera sud, che oggi costituiscono il piano terra della villa. La struttura di ciò che rimane del ridotto ha pianta a settore di corona circolare; esso è costituito da sette stanze e da due servizi igienici. Il pavimento è parte in marmette di graniglia, parte in cotto. Sono ancora evidenti le casematte voltate in laterizio a prova di bomba. L'esterno è ricoperto da lastre di pietra; sulla facciata sud, concava, è conservata una lapide che riporta l'anno di costruzione, il 1858. Sulla facciata nord si trovano due finestre, altre due sul lato ovest e altre tre sul lato est. Sui lati est e ovest sono stati ricavati dei portici. Immediatamente a sud del ridotto e ad esso contigua si trova quella che un tempo era la polveriera, oggi utilizzata come autorimessa e ripostigli. L'autorimessa ha struttura a volta, in blocchi di pietra, pietrame e mattoni, parzialmente rinforzata in calcestruzzo armato. Sul lato interno delle pareti rimangono tracce di intonaco. Al di sopra di essa è stata costruita all'inizio del XIX secolo una villa. La pianta è rettangolare e la struttura a muratura portante. Lo stile è eclettico, con paramenti murari in sassi policromi della zona e mattoni a vista. Sulle due facciate principali, quelle nord e sud, al primo piano, nella porzione centrale si trova un arco a tutto sesto fiancheggiato ai lati da due lesene in pietra. Verso l'esterno si trovano due coppie di finestre con cornice in mattoni ad arco ribassato. Al primo piano, invece, le finestre sono sormontate da un arco a tutto sesto. Su ogni piano si trova un salone centrale lungo l'asse nord-sud. Le altre stanze (cucina, saloni, studio, bagno con antibagno al primo piano; sei camere da letto, bagno con antibagno al secondo piano; due soffitte al terzo piano) sono disposte ai lati est ed ovest del salone centrale. Al terzo piano sono presenti anche due terrazzi, uno a nord e uno a sud. Il vano scale si trova sul lato est. Le scale sono in calcestruzzo con pedata ed alzata ricoperte di lastre in marmo; è presente una ringhiera in stile liberty in ferro battuto. Al primo piano i pavimenti sono in conglomerato di graniglia, di vari colori, generalmente con semplici motivi geometrici, eccetto nella cucina, il cui pavimento è in mattonelle esagonali in cotto. Al secondo piano i pavimenti sono in legno. I solai sono in legno e le travi di sostegno sono decorate a motivi geometrici. Il tetto è a falde inclinate, con struttura in laterizio e copertura in tegole. Dal lato sud è visibile soltanto la villa, perché la struttura fortificata al piano terra è coperta da un terrapieno. All'interno della proprietà si

trovano anche due costruzioni di dimensioni minori, in origine con funzione agricola ed attualmente adibiti a deposito. Le pareti sono in pietrame al piano terreno, parte in laterizio e parte in blocchi di calcestruzzo al primo piano. La copertura è sorretta da travi e travetti in legno, con un manto in coppi. La presenza di numerose aperture per l'aerazione e di altre di dimensioni maggiori indica che un tempo una delle due costruzioni fosse utilizzata come fienile.

La prima notizia sulla località, già chiamata Baccotto (o Bacotto), si evince da una mappa francese del 1810 circa, dove risulta molto chiara l'esistenza, nell'area dove sarà poi edificato il forte, di un complesso rurale a corte chiusa, in seguito completamente demolito dopo l'espropriazione a fini militari. Il forte fu edificato dopo la prima guerra d'indipendenza del 1848, per rendere più efficiente il sistema di fortificazioni già esistente. Nel 1856 venne demolito il rustico preesistente sull'altura Baccotto, mentre nel 1857 iniziarono i lavori di costruzione del forte, che terminarono l'anno successivo, come testimonia una lapide ancora esistente visibile sulla facciata nord. Il progettista, o comunque il supervisore, fu probabilmente il colonnello Andreas Tunkler (1818-1873) che insegnava in quel periodo tecnica delle fortificazioni a Vienna. Il forte Baccotto era costituito di due parti a pianta semicircolare, una a sud, di dimensioni maggiori, detta "reduit o ridotto", con casematte voltate a prova di bomba, che conteneva tutti i servizi della guarnigione, e una più piccola a nord, detta "kehlkoffen", armata con una serie di cannoniere per fiancheggiare i forti vicini. Dietro l'ala sud venne costruita la polveriera, costituita da tre vani con spesse volte. Una seconda polveriera era posta tra il kehlkoffen ed il vano scale. Nel 1908 il forte fu acquistato dal nobile Ottavio Cavalli de Peverelli, che decise di farne la propria residenza di villeggiatura. La parte centrale del ridotto e la polveriera sud furono utilizzate come cantine ed annessi della nuova villa, che venne realizzata costruendo due nuovi piani sopra i robusti elementi a volta del vecchio forte. L'edificio, in stile eclettico, seguì i canoni stilistici e compositivi dell'epoca, mantenendo i paramenti murari in sassi policromi della zona e mattoni a vista. Il giardino venne adeguato ai terrapieni ed al vallo esistenti: i due rampari divennero due viali che portano all'ingresso sul lato sud. Sul lato nord della villa fu realizzato su disegno dell'ingegner Bianchi di Verona un bellissimo giardino all'italiana con cipressi sagomati, ispirato ad esempi rinascimentali. In quegli anni vennero inoltre realizzate l'adincenza ad est e la scuderia ad ovest, tipici esempi di architettura rurale.

La villa Della Cella con pertinenze e giardino presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un esempio significativo per l'area veronese di dimora signorile ricavata all'inizio del XX secolo, trasformando il forte asburgico Baccotto costituente un elemento fondamentale della difesa di Peschiera del Garda. La villa, realizzata secondo stili eclettici tipici della tradizione veronese, è collocata in un vasto giardino all'italiana che costituisce l'elemento qualificante il costruito.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Ginnà Gaudini

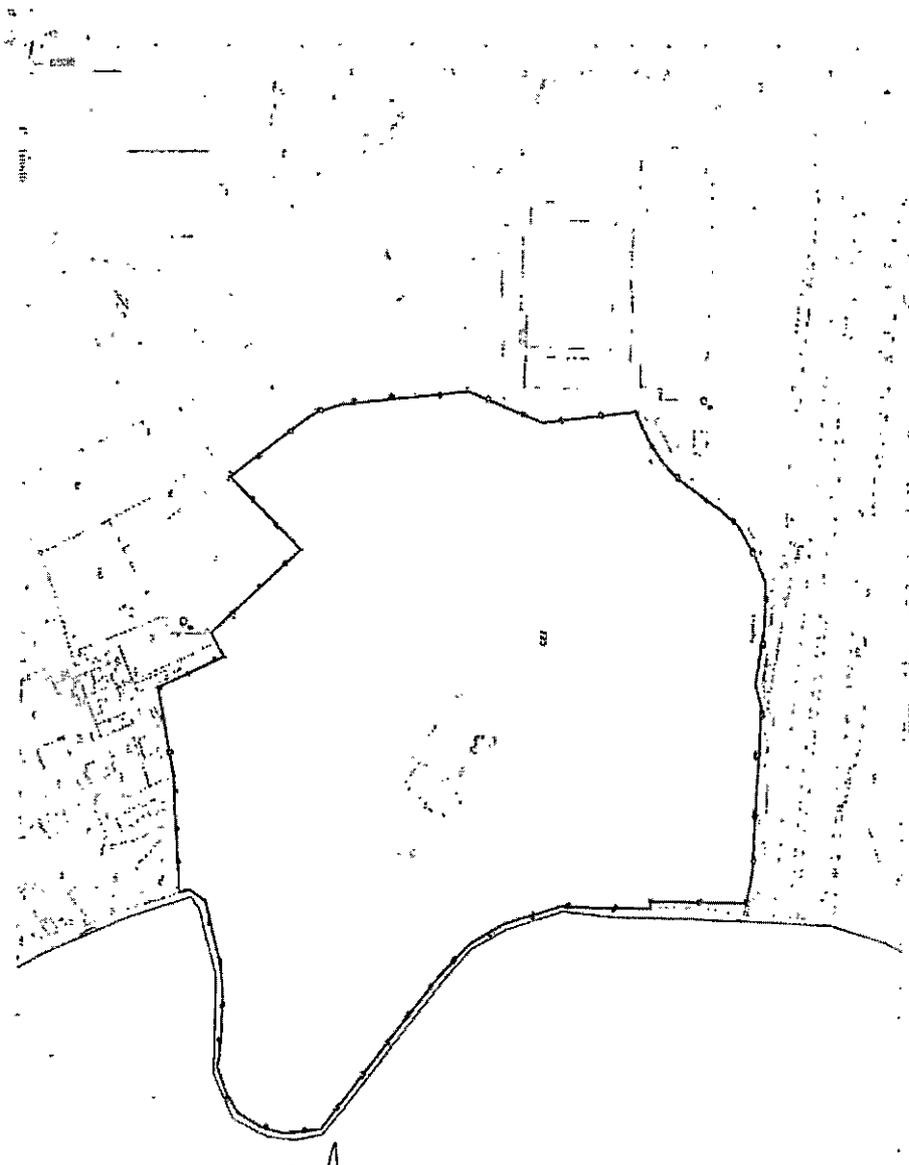


Funzionario Storico dell'arte
Dot.ssa Maristella Vecchiato



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)





Ufficio Provinciale di Roma - Direzione Provinciale Musei - Direzione Provinciale Musei

DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Gianni Gaudini)

Scale: 1:1000
Foglio 14

11-01-2013 8:31
Prov. di Roma

Scale: 1:1000



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento 5 marzo 2002 del Ministero per i beni e le attività culturali, con il quale si dichiara ai sensi del decreto legislativo 490 del 29 ottobre 1999, l'interesse culturale particolarmente importante dell'immobile denominato "Corte Mano di Ferro", sito nel comune di Peschiera del Garda, provincia di Verona, catastalmente distinto al N.C.T., foglio 15, particella 218, confinante con le particelle, del medesimo foglio, 1924 - 1926 - 1925 - 131 - 222 e 130;

VISTA la nota del 3 agosto 2012, ricevuta il 7 agosto 2012, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza - Casa dei Buoni Fanciulli - Istituto Don Calabria di Verona, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	COMPLESSO RURALE DENOMINATO "CORTE MANO DI FERRO"
provincia di	VERONA
comune di	PESCHIERA DEL GARDA
località	MANO DI FERRO
proprietà	CONGREGAZIONE DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA - CASA DEI BUONI FANCIULLI - ISTITUTO DON CALABRIA DI VERONA
sito in	LOCALITÀ MANO DI FERRO 45-46-47-48-49
distinto al C.F.	foglio 15, particella 1928, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 (b.c.n.c.) e 12 (b.c.n.c.);
al C.T.	foglio 15, particella 1928;
confinante con	foglio 15 (C.T.), particelle 130 - 1923 - 1927 - 1921 - 1925 - 131 e 222;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 31499 del 22 novembre 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 11674 del 1 ottobre 2012;

1/2



Ca' Michiel dalle Colonne - Cannaregio 4314 - Calle del Duca - 30121 VENEZIA - tel. +39 041 3420101 - fax +39 041 3420122
e-mail dc-ven@beniculturali.it - mbac-direven@mailccz.beniculturali.it - www.veneto.beniculturali.it

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPLESSO RURALE DENOMINATO "CORTE MANO DI FERRO"
provincia di	VERONA
comune di	PESCHIERA DEL GARDA
località	MANO DI FERRO
proprietà	CONGREGAZIONE DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA - CASA DEI BUONI FANCIULLI - ISTITUTO DON CALABRIA DI VERONA
sito in	LOCALITÀ MANO DI FERRO 45-46-47-48-49
distinto al C.F. al C.T.	foglio 15, particella 1928, subb. 1, 2 parte, 4, 5, 6, 7, 8, 10 e 12 (b.c.n.c.); foglio 15, particella 1928 parte,
confinante con	foglio 15 (C.T.), particelle 1928 rimanente parte - 130 - 222 - 131 e 1925,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs 42/04, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato COMPLESSO RURALE DENOMINATO "CORTE MANO DI FERRO", sito nel comune di Peschiera del Garda (Verona), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

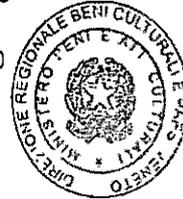
Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 5 dicembre 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

PESCHIERA DEL GARDA (VR) - località Mano di Ferro - Complesso rurale
denominato "Corte Mano di Ferro" sito in località Mano di Ferro 45-46-47-48-49

Relazione storico-artistica

Il complesso rurale denominato "Corte Mano di Ferro" si trova raffigurato in numerosi documenti cartografici ottocenteschi, privo di evidenti difformità planimetriche rispetto allo stato attuale. L'origine del complesso è infatti di epoca tardo settecentesca, tuttavia la presenza di un triuro con contrafforti nella parte posteriore e di alcune finestre "ad occhio" con inferriata, elementi di chiaro disegno seicentesco, fa supporre l'esistenza di un fabbricato preesistente che fu poi inglobato nell'edificio attuale.

Corte Mano di Ferro sorge ai piedi di un'omonima altura morenica, secondo una denominazione dovuta probabilmente all'esistenza nella zona di un'antica attività fabbrile o militare. Nel 1843, anno di retifica del catasto austriaco, la corte era di proprietà di Giovanni Battista Bazzoli il quale, morendo nel 1852, la lasciò ai figli. Nel 1864 Fioravante Cacciatori, imprenditore del tempo, acquistò parte della proprietà da Giuseppe Bazzoli, rimastone l'unico proprietario. A partire dal 1875 Fioravante Cacciatori proseguì nell'acquisto di diversi terreni confinanti con la corte ed elesse quest'ultima come propria residenza estiva e come centro di raccolta e lavorazione di prodotti agricoli. Nel 1890 la proprietà passò al figlio Pietro e quindi alla figlia di questi, Regina, che sposò nel primo dopoguerra l'avvocato Serafino della Cella, di nobile e antica famiglia di Bobbio. Proprio nel tardo Ottocento, all'edificio furono aggiunti verso ponente un corpo di fabbrica composto da un'abitazione con annessa stalla e fienile e la residenza padronale estiva, modificata in seguito a danni bellici. Anche la "casetta dei pigionanti", accanto al cancello di ingresso alla corte, è di disegno ottocentesco. La barchessa, sul lato est, risale al 1836, come indica una lapide murata sulla chiave dell'arco nella testata nord. Il magazzino lungo il muro di cinta meridionale, infine, è stato edificato alla fine dell'Ottocento.

Il complesso denominato "Corte Mano di Ferro" è costituito da un fabbricato principale con caratteristiche architettoniche riconducibili alla tradizione agricola tardo settecentesca, affacciato su un'area pavimentata in laterizio, e da una barchessa eretta in adiacenza al muro di recinzione, in pietrame e ciottoli, conservato solo in alcuni tratti. Un piccolo rustico di costruzione novecentesca venne addossato al medesimo muro per il ricovero degli animali domestici. Da via Mano di Ferro si accede alla corte tramite un cancello in ferro battuto sorretto da pilastri a conci bugnati di pietra, coronati da piramide e sfera, anch'esse in pietra. Questo cancello introduce in un ampio cortile

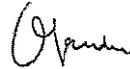
quadrato, interamente racchiuso da fabbricati. Il lato nord è occupato dal più antico e vasto corpo principale; il lato ovest è delimitato da porticato a pilastri, con la "casetta dei pigionanti" accanto al cancello d'ingresso; il lato est presenta un'elegante barchessa; il lato sud, infine, è chiuso dal semplice fabbricato dei magazzini. Il corpo principale è costituito da un elegante edificio di aspetto settecentesco a tre piani, caratterizzato al piano terra da finestre rettangolari con inferriate in stile neoclassico alternate a portali ad arco, con spalle e archivolti in pietra. L'equilibrio delle facciate è leggermente alterato per la mancanza del quarto portale ad arco, demolito negli anni Quaranta del XX secolo per ottenere un'apertura carraia. Al primo e al secondo piano si aprono delle semplici finestre rettangolari, anch'esse ornate di spalle, architravi e davanzali in pietra; il fabbricato è coronato da una cornice di gronda sagomata di gusto neoclassico, la cui tipologia quasi cittadina testimonia l'uso principalmente abitativo. Il secondo piano è interamente occupato da spaziosi granai. Sul prospetto opposto, verso la campagna, si ripete semplificato il disegno della facciata principale; è da notare il muro con contrafforti e alcune finestre "ad occhio", con inferriate, di disegno seicentesco, che inducono a supporre l'esistenza di un fabbricato preesistente, le cui strutture sarebbero poi state inglobate nel tardo Settecento. La struttura è in muratura portante con solai in legno. Nel tardo Ottocento alla testata di ponente dell'edificio principale è stato aggiunto, in allineamento e in continuità figurativa, un corpo di fabbrica composto di due parti: un'abitazione con annessa stalla e fenile e, all'estremità della testata rivolta verso la campagna, la residenza padronale estiva, modificata in seguito a danni bellici. Sul lato ovest si estende un lungo porticato con tetto a due falde, su capriate e orditure lignee, sorretto da nove pilastri a sezione rettangolare, realizzati con mattoni alternati a blocchi di pietra. Accanto a tale struttura è inserita la "casetta dei pigionanti", una semplice costruzione di disegno ottocentesco, a pianta rettangolare, arricchita dai contorni di pietra veronese che decorano finestre e porte. Sul lato orientale, accanto alla testata del fabbricato principale, si apre un secondo cancello in ferro battuto, retto da pilastri di pietra rustica ricordati alla cinta da volute curvilinee. Accanto ad esso si erge una grande barchessa il cui prospetto è modulato da cinque archi policentrici, con piedritti a struttura mista e conci di pietra alternati a corsi di laterizio. Gli archi sono in laterizio, con il solo concio di chiave in pietra rustica. Le arcate sono chiuse da cancellate in legno. Tra le prime due arcate di sinistra, in rilievo sul paramento ad intonaco, si nota il quadrante di una meridiana.

All'interno il fabbricato è parzialmente soppalcato; la copertura, a struttura lignea, è sorretta da pilastri a conci squadrati di pietra rustica. Sotto il fabbricato si trova una cantina interrata, estesa su metà della pianta e coperta da una volta longitudinale a botte ribassata. Una lapide murata sull'unico arco che si apre nella testata settentrionale ricorda l'anno di edificazione della barchessa, il 1836. Alla fine dell'Ottocento, lungo il muro di cinta, venne edificato un magazzino ad un solo piano. Il prospetto verso la corte è demarcato da lesene di pietra a vista; nelle sette campiture si alternano piccole finestre rettangolari e porte ad arco, mentre due portoni architravati, di uso carraio, hanno modificato in tempi successivi altrettante campate della facciata. Dietro l'edificio principale sono stati edificati altri edifici nel XX secolo: una stalla, allineata con arco sul lato ovest, e dei pollai di piccole dimensioni. La stalla è a pianta rettangolare. Sotto l'intonaco, scrostato in molti punti, si osserva la muratura in pietrame; al piano superiore, tuttavia, è evidente una struttura portante intelaiata in calcestruzzo armato. La copertura è costituita da elementi in laterizio. Una lapide sulla facciata principale riporta l'anno di costruzione, il 1957.

Il complesso rurale denominato "Corte Mano di Ferro", ad eccezione per i corpi superfetativi costruiti negli anni Cinquanta del secolo scorso, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10

comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un singolare esempio di architettura agricola della tradizione veneta; sviluppatasi nel tempo con perfetta coerenza tipologica e stilistica, pur nella differenziazione temporale che ne caratterizza i componenti, forma un insieme organico con il quadro ambientale e paesaggistico in cui si colloca.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Gianna Gaudini

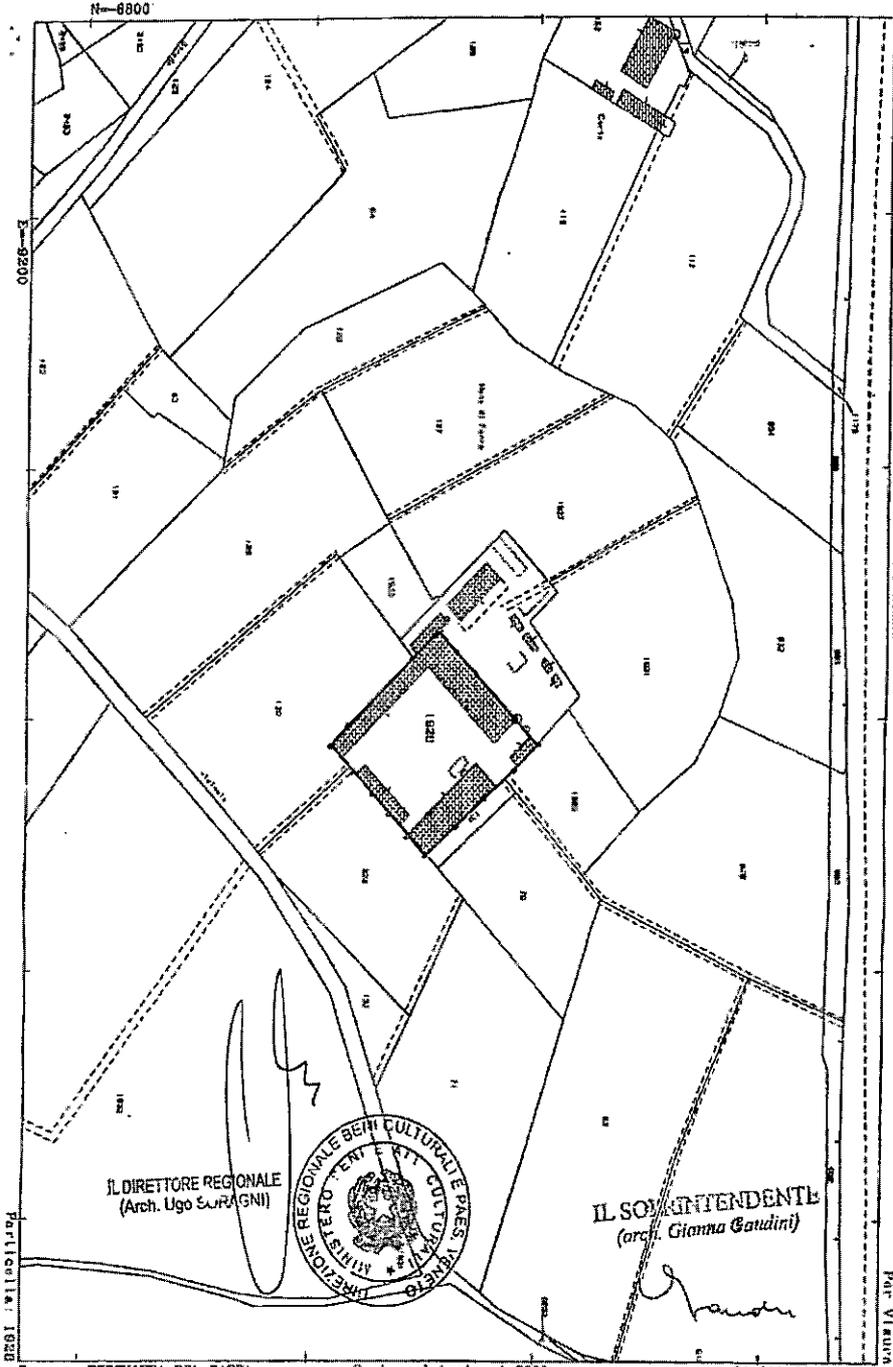


Funzionario Storico dell'arte
Dot.ssa Maristella Vecchiato
CV



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)





Ufficio Provinciale di Verona - Direttore: EUGENIO DIAMANTINO ROMEO

Comune: PESCHIERA DEL GARDA Scale originale: 1:2000
 Foglio: 15 Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri 31-011-2012 10:01
 Prot. n. T40188/2012



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DEL VENETO

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE



VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;
VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costitutivo del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;
VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
VISTA la nota prot. n. 1459 del 31-1-2002 con il quale il competente Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 dell'immobile appresso descritto;
CONSIDERATO che l'immobile denominato Corte Mano di Ferro sito in Provincia di Verona, Comune di Peschiera del Garda, disunto al N.C.T. al foglio n. 15, particella 218, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.2 (comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo;
RITENUTO che ai fini della salvaguardia dell'integrità di detto complesso architettonico e delle sue condizioni di prospettiva, luce, visibilità, cornice ambientale e decoro è necessario dotare particolari prescrizioni nei confronti degli immobili segnati in Catasto al foglio 15, particelle 222-132-71-131-70-62-981-979-1925-992-1921-1922-1926-1928-1927-994-117-54-162-51-52-53-118-127-125-64-124-123-128-121-122-63-129-130-1924-1923- confinanti con le particelle 982-980-993-995-1179, con la strada Militare e con la via Corte Mano di Ferro, come dall'unità planimetria catastale, per i motivi più ampiamente illustrati nella relazione tecnico-scientifica allegata;

DECRETA

Ai sensi dell'art.49 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n.490 nei confronti degli immobili, richiamati nelle premesse del presente provvedimento, sono dettate le seguenti prescrizioni:
aree libere, inodificabilità assoluta e permanente soggezione a coltura agricola con divieto di alterazione delle quote e dei profili del suolo. Eventuali modifiche imposte dalle esigenze legate all'attività rurale, dovranno essere sottoposte al preventivo parere della Soprintendenza competente.
Fg. 15, particelle 162- 54-1924-1928: per i fabbricati, insistenti sulle citate particelle si prescrive il mantenimento delle volumetrie esistenti. Ogni eventuale intervento di ristrutturazione e manutenzione dovrà essere realizzato con materiali propri della tradizione locale, adottando caratteri formali coerenti con quelli della vicina Corte Mano di Ferro.
La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto, sul rispetto delle cui prescrizioni il Soprintendente vigilerà, anche, mediante il preventivo esame, per approvazione, dei progetti dei lavori da eseguire sugli immobili citati.
Il presente decreto sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di PESCHIERA DEL GARDA (VR).

A cura del competente Istituto il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

VENEZIA

il 5 MAR. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

R. SOPRINTENDENTE REGIONALE
DEL VENETO
(Dot. Giovanni Nepi Schi)



doc49-ferro.doc

MINISTERO
PER I BENI CULTURALI



NO. 2

Ministero per i beni e le attività culturali
**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO DI
VERONA**

PESCHIERA DEL GARDA-(VR)- "CORTE MANO DI FERRO"

RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA



Le corti agricole venete di formazione storica benché qualificate in misura minore da quegli elementi architettonici monumentali che caratterizzano le più prestigiose ville venete, costituiscono tuttavia il prodotto di una lunga tradizione tecnico-costruttiva e quindi artistica e fanno parte del patrimonio insediativo storico di matrice rurale.

La Corte "Mano di Ferro", singolare esempio di architettura agricola della tradizione veneta, si è sviluppata nel tempo con perfetta coerenza tipologica e stilistica, formando un insieme in organico legame con il quadro ambientale e paesaggistico in cui si colloca. Il complesso è raffigurato in numerosi documenti cartografici ottocenteschi senza gravi difformità planimetriche rispetto allo stato attuale; al riguardo è utile precisare come la lettura della tavola del 1866 dell'I.G.M. metta in evidenza l'organizzazione del tutto speciale di questa parte di territorio esterna alla fortezza cinquecentesca di Peschiera, compresa nel limite della spianata militare soggetta al tiro delle artiglierie. Antiche corti agricole e fortificazioni asburgiche formano un insieme paesaggistico e architettonico del tutto originale tra la valle del Mincio e la corona morenica costellata dai forti distaccati, eretti nel 1849-50 per decisione del Feldmaresciallo Radetzky.

Del leggendario Quadrilatero delle piazzaforti asburgiche qui, ancor oggi, possiamo osservare forse l'unico ambito paesaggistico rimasto inalterato nel tempo, compreso tra forte Ardietti, la corte Pisoni, la corte Mano di Ferro e la valle del Mincio.

Nelle immediate vicinanze di corte Mano di Ferro ed in stretta, reciproca relazione visuale, è situata un'altra corte di antica formazione denominata "Corte Pisoni" già documentata nella cartografia risalente agli inizi dell'Ottocento.

Il complesso è costituito da un fabbricato principale con caratteristiche architettoniche riconducibili alla tradizione agricola tardo settecentesca, affacciato su un'area pavimentata in laterizio e da una barchessa eretta in adiacenza al muro di recinzione, in pietrame e ciottoli, conservato solo in alcuni tratti. Un piccolo rustico di costruzione

49

novecentesca venne addossato al medesimo muro per il ricovero degli animali domestici.

In considerazione di quanto sopra espresso, si è ritenuto opportuno perimetrare una congrua area atta a tutelare nel miglior modo gli aspetti percettivi di corte Mano di Ferro, insigne espressione dell'architettura agricola veneta, nonché una significativa porzione di territorio che lega l'architettura dei campi e delle colture tradizionali al suo edificato.

Pertanto, al fine di salvaguardare il pubblico interesse ed il pubblico approccio e godimento del menzionato complesso architettonico nei suoi rapporti di luce, decoro, forma, materia e prospettiva si sono previste prescrizioni di inedificabilità assoluta e di sostanziale intangibilità della zona individuata.



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Ruggerò Boschi)



VISTO

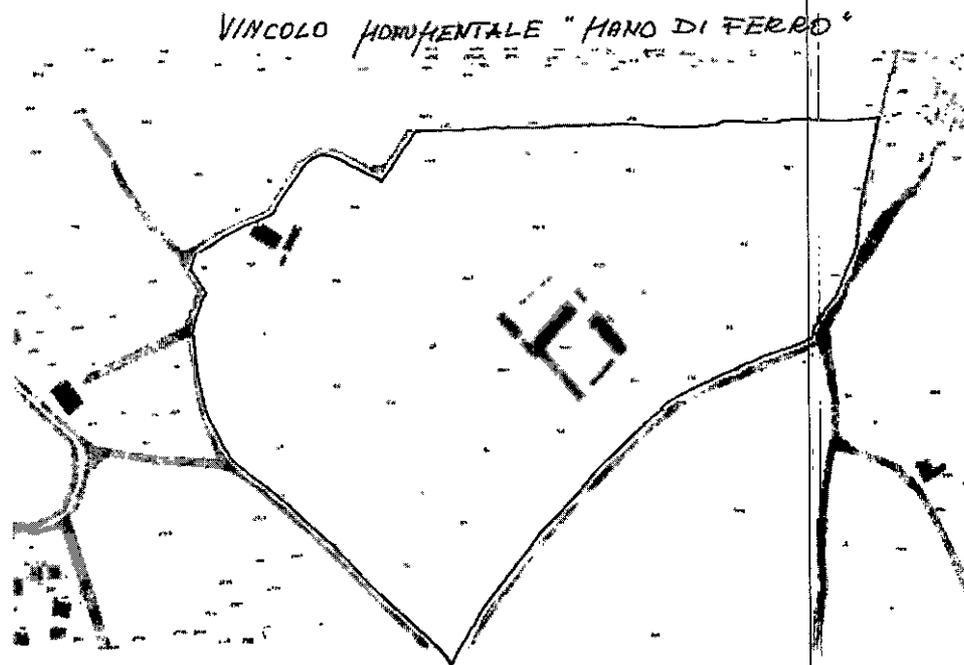
26 FEB. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
DEL VENETO
(Dott. Gianluigi Neri Scire)

rel-tcc-ferro.doc

ALL.5

Scala 1 : 3.001



38- VIOLAZIONE ART. 26 6° COMMA CODICE DELL'AMBIENTE (TRACCIATO AV/AC)
Lo Studio di Impatto Ambientale risalente al 2003 non è più stato aggiornato, nonostante le rilevanti trasformazioni che il territorio coinvolto ha subito nel frattempo, sia sotto il profilo urbanistico, sia sotto il profilo ambientale e paesaggistico, sia infine sotto il profilo della vocazione produttiva ed economica. La distanza temporale di ben 11 anni tra la predisposizione dello Studio di Impatto Ambientale e la redazione del progetto definitivo contrasta in modo esplicito con quanto statuisce l'art. 26, co. 6, del d.lgs. 152 del 2006, ai sensi del quale "i progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati entro cinque anni dalla pubblicazione del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale. Tenuto conto delle caratteristiche del progetto il provvedimento può stabilire un periodo più lungo. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale deve essere reiterata". E' vero che, in base alla stessa disposizione, tale termine "si applica ai procedimenti avviati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4", ma è altrettanto vero che la disposizione risponde ad un criterio di ragionevolezza e buon andamento dell'azione amministrativa, perché uno studio di impatto ambientale "vecchio" di ben 11 anni non è in grado di dare risposta alle esigenze di corretto inquadramento ambientale di un progetto che la procedura di Via intende tutelare, pertanto si riscontrano le seguenti criticità:

1. Il patrimonio ambientale, unico nel suo genere, subirebbe profonde ed irreversibili trasformazioni (siti patrimonio UNESCO, sito palafitticolo del laghetto del Frassino, Siti di Importanza Comunitaria, lago di Garda e laghetto del Frassino), rete ecologica regionale (RER), cordoni morenici ...).

2. Le attività agronomiche di eccellenza (zona viticola Lugana DOC e viticoltura biologica) ridurrebbero in modo consistente, per sottrazione di suolo, sia aree di produzione che l'indotto economico.
3. La fiorente attività turistica del bacino del lago di Garda, oggi attestata a 22 mln di presenze/anno, patirebbe le inevitabili conseguenze dei disagi provocati da una prolungata cantierizzazione.
4. Il delicato sistema idrogeologico e la rete idrica minore, che caratterizzano il bacino gardesano, subirebbero conseguenze ormai ben note in situazioni analoghe, che non sono state, a nostro avviso, sufficientemente approfondite nella Valutazione Ambientale.
5. Sul costo dell'opera si è già espressa la Corte dei Conti il 7 Luglio 2011 manifestando parere contrario "... l'opera *PREGIUDICA L'EQUITA' INTERGENERAZIONALE*, caricando in modo sproporzionato su generazioni future (si arriva in alcuni casi al 2060) i vantaggi ipotetici goduti da quelle attuali".
6. Disattesa delle indicazioni della Comunità Europea (Gazzetta Ufficiale CEE n. L 228/1 del 9.9.1996) "*sollecitare il riassetto delle vie ferroviarie esistenti evitando di creare nuovi corridoi di disturbo in siti intatti*".

Per tutte le osservazioni e/o criticità dettagliatamente riscontrate il Sottoscritto Sindaco pro-tempore esprime parere contrario al progetto.

Peschiera del Garda lì 03 novembre 2014

IL SINDACO
Avv. Maria Orietta Gaiulli

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to GAIULLI MARIA ORIETTA

IL Segretario COMUNALE
F.to Dr.VENTURI STEFANO

REGISTRAZIONE IMPEGNO DI SPESA

Visto, si attesta la copertura finanziaria e la registrazione dell'impegno di spesa ai sensi del 4° comma dell'art. 151 del D.Lgs n° 267/2000.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO RAGIONERIA
PATRIZIA DAL SANTO

COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO CONSILIARI

- 5 NOV. 2014

Si dà atto che del presente verbale viene data comunicazione oggi _____, giorno di pubblicazione, ai Capigruppo Consiliari, ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. n° 267/2000.



L'INCARICATO COMUNALE

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia del presente verbale viene pubblicata il giorno _____ all'albo pretorio ove rimarrà esposta per 15 giorni consecutivi.

li, - 5 NOV. 2014



L'INCARICATO COMUNALE

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la suesata deliberazione, è stata pubblicata nelle forme di legge all'albo pretorio del Comune per dieci giorni consecutivi, per cui la stessa è divenuta esecutiva ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D.Lgs n° 267/2000.

li,

IL Segretario COMUNALE
F.to Dr.VENTURI STEFANO

Copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo.

li,

- 5 NOV. 2014



IL Segretario COMUNALE
Dr. VENTURI STEFANO